

VOCE AMICA

Ottobre 1942

Da 5 mesi non vi arriva Voce amica e nel frattempo quanti scritti giunti a reclamarla; anzi alcuno pensò a motivi finanziari e mandò la propria offerta.

Fu dimenticanza il silenzio di questi mesi? Fu una diminuzione di quei sentimenti di affetto che lega ai cari soldati lontani? Niente di tutto questo. Voi risparmiate una confessione ove dovrebbero far capolino motivi non compresi e tenetevi certi di questo: mai si è cessato di pensare a voi... da tutti si vedono, si apprezzano i vostri sacrifici... in quel po' di bene che anime buone fanno, avete sempre un posto privilegiato... in esortazioni pubbliche e private sempre s'è fatto il vostro nome, o cari soldati, e foste raccomandati per un aiuto speciale.

Diciamo allora: fu un digiuno che vi farà apprezzare di più il foglio che vi porta cose paesane e, nel suo assieme, vuol essere un aiuto morale nella prova del momento.

Premesso questo preambolo, eccovi la parola ambita del Pastore nostro e quella immancabile di P. Brambilla S.J., ora professore all'Università Gregoriana di Roma.

LA PAROLA DEL PARROCO

Carissimi, gli avvenimenti di questi giorni sono tali che riempiono di sincero contento i nostri cuori e fanno prevedere un esito favorevole vicino. Dunque coraggio e pazienza! Coraggio perché la fortuna aiuta gli audaci; ma anche pazienza perché, come diceva l'Angelo ad Elia, «hai ancora buona strada a fare!». Dato poi che vi parla il parroco vostro, capirete come non possa perdere l'occasione di dirvi anche una parola di fede: io vedo in tutti questi avvenimenti la mano di Dio che tutto dispone a nostro bene, e voi siete strumenti nelle sue mani e dovete andarne sinceramente orgogliosi e fare del vostro meglio perché si adempia la volontà di Dio, che è la diffusione del suo regno qui in terra. Dunque pazienza, coraggio, e vi guidi il lume della nostra santa fede.

Vi benedice il vostro aff. Parroco

PENSIERO RELIGIOSO

Sembra impossibile, ma anche i Cinesi - dico Cinesi - possono esserci maestri. Sentite questa.

Durante la rivoluzione dei Boxers un cristiano cinese cadde da un albero, su cui per paura si era nascosto, in mezzo ad un gruppo di questi fanatici anticristiani. Fu subito riconosciuto, dalla medaglia che portava al collo, per cristiano e gli fu proposto un dilemma: o rinnegare Gesù Cristo e adorare i loro vecchi dei o andarsene per direttissima, via decapitazione, all'altro mondo. Pietro, pauroso all'estremo, non esitò: adorerò i vecchi idoli. E

si avviò coi rivoluzionari verso il villaggio vicino per offrire ad essi il rituale bastoncino d'incenso a segno esteriore della propria apostasia. Dovete sapere che Pietro aveva come note caratteristiche non solo una singolare paura, ma anche un ardente amore al S. Rosario, la cui corona mai l'abbandonava e che recitava, si può dire, continuamente, perché appena aveva un istante libero metteva la sua mano in tasca e cominciava sgranando la corona: Ave Maria. E lo fece anche adesso. Camminando a mani libere, pur pieno di terrore, forse per abitudine mise la mano in tasca e senza che nessuno si accorgesse cominciò: Ave Maria. Le Ave si accumulavano davanti alla S. Madonna, mentre la pagoda, cioè il tempio pagano, si avvicinava. Pietro si sentì trasformato. Il timore di prima a poco a poco si dilegua, si scio-glie, mentre una nuova energia sconosciuta fin allora l'invase. Intanto le Ave Maria continuano a sgorgare affettuose dal suo cuore. Sono arrivati. Ecco l'idolo e l'incenso. «Brucialo», tuona uno scamiciato, «e ti lasceremo libero». «No», rispose Pietro. «Ti uccideremo!... ti faremo a pezzi». «Non importa, la Madonna sarà con me», e sottovoce aggiunge: Ave Maria... prega per noi nell'ora... della nostra morte. Non può terminare l'Amen che un colpo lo stende al suolo morto, martire di Cristo e del Rosario.

Capite l'insegnamento, miei giovani? Se anche noi ci abituassimo come Pietro a tenere sempre la corona del Rosario ed a usarla spesso durante la giornata ripetendo le Ave Maria, specialmente quando siamo posti nel pericolo di allontanarci dal Signore con il peccato, non è vero che anche noi vinceremmo i nostri Boxers, le occasioni del male, le passioni, i cattivi compagni, e non ci allontaneremmo dal Signore Gesù cedendo al peccato?

Ecco dunque una pratica insegnatavi da un cinese: portare sempre con voi la corona e recitare spesso tra giorno delle Ave Maria, specialmente quando vi sentite tentati. Vi benedica la Madonna.

P. Brambilla S.J.

NOTIZIE PAESANE

È l'angolo di Voce amica ove corre con ansia e preoccupazione il vostro occhio appena vi arriva il foglio, non è vero? Qui sentite del caro paese, qui dei cari compagni che condividono le fatiche del soldato. E cominciando da questi:

1) A mezzo Croce Rossa Italiana perveniva alla famiglia: «Ci è stato notificato che il Sold. Stucchi Luigi di Milano, classe 1919, è prigioniero. Non si conosce ancora il luogo di internamento. Croce Rossa Inter., 8-9-42». Non potete immaginare la letizia dei genitori e parenti, che in seguito al telegramma di morte già avevano fatto celebrare funzioni di suffragio e stampato immagini ricordo. Ora si attende un suo scritto a far più sicura la gioia dei familiari.

2) Bersagl. Leoni Mario di Alessandro (Sulbiate Sup.) ferito leggermente, ora pienamente ristabilito.

3) Sold. Cereda Angelo (Sulbiate Sup.) ferito gravemente in incidente nel maneggio delle armi. Si temeva sulla sua sorte, e furon chiamati d'urgenza i famigliari. Ora però bene; è all'ospedale di Bari, I Reparto Chirurgico.

3) Artigl. Dosso Carlo: dal giugno non si hanno suoi scritti. Recentemente un telegramma del Ministero lo dava disperso. Alla famiglia nel frattempo arrivava una croce di guerra al valore militare. Ecco la motivazione: «Durante un attacco in forze del nemico, sottoposta la propria batteria ad un intenso e preciso fuoco di controbatteria, disimpegnava presso la linea dei pezzi con calma le proprie mansioni, distinguendosi per attività e sprezzo del pericolo. Il Gener. Comand. De Stefanis Giuseppe. Trigh Capuzzo e Trigh Harbein. 7-6-42, Regg. Artigl. Ariete». Compagni àno scritto encomiando il valore suo, lo spirito di corpo che l'animava e rammaricati per la sua perdita.

4) La classe '24 à subito la visita per l'arruolamento: riformato uno, Vimercati Umberto (Brentana), due rivedibili, gli altri abili.

5) Arriva la posta delle nuove reclute: tra gli anziani, Biella Angelo che ha lasciato la polverosa fabbrica di zoccoli per le amene spiagge di Genova. Domenica à fatto una volata a casa e trovammo una promettente barba nera... Virgilio à così dei competitori che forse lo batteranno.

Tra i giovanissimi, Crespi Enrico (Brentana), che da Pola manda ininterrottamente degli SOS. Scrivete, scrivete, fa piacere! Risponderemo.

Sommariamente, le notizie di 5 mesi sono:

a) Salute in genere ottima. Solo 6 defunti adulti e cioè: Amati Teresa ved. Stucchi Domenico, a 25 giugno (Sulbiate Sup.). Colombo Anna in Stucchi Carlo di Cascina Cà, a 3 luglio. Crippa Giovanni d'anni 19, perito miseramente il 21 luglio. Passoni Rodolfo di Brentana; tutti conoscono il buon Rodolfo tanto benemerito dell'oratorio, ove fino all'ultimo prodigò le sue energie nella Filodrammatica: quante serate veramente piacevoli ci procurò la sua vena faceta; i funerali nel pomeriggio del 20 settembre furono una dimostrazione di riconoscenza e di affetto. Biffi Vincenzina in Brambilla, a 26 ottobre, di Cascina Orobona. Stucchi Ercole (orologiaio) di Sulbiate Inf., a 7 Ottobre.

b) Nella campagna. Bozzoli: il raccolto fu di molto inferiore all'anno scorso. Ma ciò in conseguenza della tempesta che conció miseramente i gelsi; però ancora furon consegnati kg. 4500, e col prezzo che avevano una buona risorsa! Frumento: conferiti all'ammasso 4500 quintali, un bel contributo, come vedete. Granoturco: raccolto buono ma non è possibile dar cifre... speriamo non si ripeta quanto avvenne l'anno scorso, che molti non avevan la polenta.

Scarso invece il raccolto delle patate, legumi e fieno per le bestie, e qui si capisce. La nostra è una zona povera di acqua, se questa piove dal cielo allora raccolto pingue, diversamente bisogna prendere quella che viene. E l'acqua specie dopo la mietitura è difettata. Ora si sta seminando il frumento... se si pensa che verranno seminate 2300 pertiche, avete l'idea della fatica che hanno a sostenere i vostri papà.

c) Chiesa. Novità: il sig. Curato è sempre in faccenda a renderla più bella. Dapprima fu l'altare di S. Antonino nostro Patrono, un altare maestoso non però ancora finito, mancandogli le due pitture

lateralali a completare il trittico, e sarà quanto prima; poi le zoccole di marmo a tutta la chiesa per un metro e venti di altezza.

d) Altre notizie. A 29 di giugno disse la sua Prima Messa in parrocchia P. Ferdinando Brambilla, barnabita. Alla prima di ottobre due giovanetti vestivano l'abito clericale: Stucchi Giancarlo di Cascina Cà e Cantù Giuseppe di Sulbiate Sup., rampolli che tengono vive le nobili tradizioni di Brentana. State bene ed arrivederci al primo del mese.

A.M.D.G.